

Phnom Penh conferma che il tiranno è ora nelle mani dei Khmer rossi. Sarà processato dall'Onu

Il governo cambogiano annuncia: «Sì, Pol Pot è stato catturato»

I due capi del governo, il principe Norodom Ranariddh e il premier aggiunto Hun Sen si presentano insieme davanti ai giornalisti nonostante i forti contrasti: «Chiederemo all'Onu un processo davanti ad un tribunale internazionale».

Russia: sospendo il ministro Kovaliov

Immortalato dagli obiettivi di una telecamera nudo e in compagnia di alcune donne in una sauna, il ministro della giustizia russo, Valentin Kovaliov è stato costretto ad autosospendersi dall'incarico dopo essere stato richiamato a Mosca dal Premier Viktor Cernomyrdin. Ad aprire lo scandalo non sono stati solo i fotogrammi pubblicati dalla rivista «Sovershshno Sekretno», ma l'articolo che li accompagna in cui Kovaliov viene accusato di collusione con il gruppo mafioso di Solnzev che controlla il night moscovita in cui si sarebbe trovata la sauna. Il video sarebbe inoltre stato trovato ad aprile in una cassaforte del banchiere Arkadi Angelevich, ex consigliere economico di Kovaliov, arrestato con l'accusa di essersi appropriato indebitamente dell'equivalente di oltre un miliardo di lire. Kovaliov si è limitato a definire quanto pubblicato dal mensile «un insulto e un tentativo di diffamazione». Il ministro è stato ritratto in compagnia di prostitute nella sauna di un night club frequentato da noti esponenti della malavita. Secondo il giornale, immagini sarebbero state riprese da una telecamera nascosta nel settembre del 1995. A seguito del clamore provocato dalle foto, ieri Kovaliov, 53 anni, in carica dal 1995, era stato richiamato a Mosca dal primo ministro Viktor Cernomyrdin mentre si trovava in Svezia. Il ministro ha professato la propria innocenza, facendo intendere che le immagini pubblicate sono frutto di fotomontaggi e che nei suoi confronti è stata ordita una macchinazione. Nelle ultime ore a suo carico è stata formulata un'altra pesante imputazione: avrebbe ricevuto bustarelle da una banca.

PHNOM PENH Questa volta la notizia sembra vera: Pol Pot è stato catturato nella giungla cambogiana mentre stava cercando una via di fuga oltre il confine con la Thailandia. I due capi del governo di Phnom Penh, il primo ministro Norodom Ranariddh e il premier aggiunto Hun Sen, si sono presentati ieri davanti ai giornalisti per confermare l'annuncio dato l'altro ieri dalla radio dei Khmer rossi. Secondo la versione fornita dai due premier, dopo aver abbandonato la settimana scorsa la sua roccaforte di Anlong Veng, in un'area remota e selvaggia della Cambogia settentrionale, Pol Pot è stato braccato nella giungla dai suoi ex-guerriglieri, che lo hanno circondato e catturato.

La ribellione degli ultimi kmer rossi che ancora gli erano rimasti fedeli era iniziata dopo che il tiranno aveva consumato l'ultimo massacro: ha assassinato il suo «ministro della difesa» Son Sen, la moglie ed altri otto famigliari, passando poi con un camion sui loro cadaveri. Pol Pot ormai considerava un traditore questo suo ex difeso, perché insieme ad altri dirigenti guerriglieri stava trattando con il governo.

«Questa è la fine dei Khmer rossi», ha detto Hun Sen, «io e il prin-

cipe Ranariddh consideriamo la cattura di Pol Pot un grande dono per il popolo cambogiano». Per Ranariddh: «i Khmer rossi sono finiti militarmente e politicamente».

Insieme al sanguinario capo dei Khmer rossi nella giungla si trovava anche il suo ex «primo ministro» Khieu Samphan. Il quale, a quanto pare, era stato portato via da Pol Pot come ostaggio. Samphan, infatti, aveva ormai deciso di abbandonare il vecchio leader per intavolare una trattativa con il principe Norodom Ranariddh. E proprio questo tentativo di dialogo ha fatto riesplodere i contrasti tra i due capi del governo. Tanto che l'altro giorno Hun Sen aveva lanciato un ultimatum a Ranariddh, avvertendolo che ha «pochi giorni» per decidere se continuare la collaborazione di governo con lui o schierarsi col «primo ministro» dei Khmer rossi Khieu Samphan. Hun Sen parlando con i giornalisti non aveva usato giri di parole: i negoziati in corso tra Ranariddh e Khieu Samphan sono «un tradimento».

Ranariddh ed Hun Sen, «alleati per forza» dopo le elezioni svoltesi nel 1993 sotto il controllo delle Nazioni Unite, hanno poi preso strade separate, paralizzando l'attività di governo. Il vero padrone

della Cambogia è diventato Hun Sen, ed ora lui e Ranariddh guardano soprattutto alle elezioni previste l'anno prossimo.

E ora, dopo la fine di Pol Pot cosa succederà? La cattura anche di Kieu Samphan è un vero e proprio colpo di scena che capovolge le vicende dell'ultima settimana quando sembrava che fossero gli uomini del numero due ad inseguire e a voler catturare il famigerato dittatore responsabile dell'eccidio di due milioni di persone nella seconda metà degli anni settanta. Il destino di Kieu Samphan aveva messo a dura prova gli stessi rapporti tra Ranariddh e Hun Sen, già difficili per contrasti di vecchia data e giunti al limite della rottura per l'asserita volontà del principe, figlio di re Sihanouk, di collaborare con l'ex numero due dei Khmer rossi, in rotta di collisione con la linea inflessibile di Hun Sen contraria ad ogni clemenza verso i guerriglieri.

La cattura di Kieu Samphan sembra aver sanato, almeno per ora, le divergenze tra i due primi ministri. Il principe Ranariddh ha rivelato che Pol Pot, catturato ieri, si trova attualmente a Anlong Veng, un centro nel nord del paese, e sarà condotto al più presto nella capitale.

«Il governo chiederà al segretario generale delle Nazioni Unite - ha precisato Ranariddh - di sottoporre Pol Pot al giudizio di un tribunale internazionale per crimini contro l'umanità». Il principe, che parlava con i giornalisti avendo al fianco un sorridente Hun Sen, ha aggiunto che «non è ancora decisa la sorte di Kieu Samphan. Ne discuteremo tra noi, poi decideremo».

C'è da dire, tuttavia, che l'annuncio della cattura di Pol Pot è stata accolta con molta incredulità nella stessa Phnom Penh. Christophe Peschoux, professore universitario, considerato un grande esperto del movimento kmer ha dichiarato: «Non abbiamo delle prove che ci indichino che Pol Pot sia vivo o morto, e non sappiamo nemmeno che cosa vogliono fare di lui quelli che lo hanno catturato». Anche perché è bene ricordarlo, il tiranno cambogiano da quanto si capisce non è stato ancora consegnato alle autorità di Phnom Penh. Tanto che lo stesso Hun Sen parlando con i giornalisti ha ricordato: «La prima cosa che dovremo fare è portare sotto il nostro controllo coloro che sono stati arrestati».

Vedremo presto Pol Pot davanti ad un tribunale internazionale?

Autobomba a Belfast Tre i feriti

BELFAST. Una violenta esplosione ha scosso ieri pomeriggio il centro di Belfast, provocando il ferimento di tre persone. Gli attentatori hanno utilizzato un'autobomba che è esplosa in Clarendon Street, non lontano dall'ospedale cittadino. L'attentato viene attribuito ai terroristi dell'Ira. L'automobile usata nell'attentato (non si sa ancora se con un ordigno montato all'interno o lanciato sul momento) è stata completamente distrutta dall'esplosione. Lunedì scorso l'Ira aveva ucciso due poliziotti della Royal Ulster Constabulary (Ruc) nella cittadina di Lurgan. Proprio ieri era trapelato, ai margini del vertice del G-7 di Denver, che allo Sinn Fein di Gerry Adams, «braccio politico» dell'Ira, sarebbe stata offerta la partecipazione ai negoziati di pace per l'Irlanda del Nord se l'organizzazione terroristica avesse proclamato un cessate il fuoco di almeno sei settimane. La notizia della proposta di Londra al Sinn Fein era stata rivelata a Denver da una fonte del governo britannico dopo un incontro tra Blair e Clinton.



Reuters

DALLA PRIMA

riserbo, se si schierassero contro gli inviti alla disubbidienza, se evitassero di scegliere un atteggiamento vittimistico. Gli inviti, ormai espliciti, ad una solidarietà preconcetta rivelano, invece, la tentazione di stabilire un vecchio patto con la politica. Negli anni in cui quel patto era in vigore - ed erano anche anni in cui erano diversi l'Italia e il mondo - forse il bilancio militare era migliore ma il prestigio dei militari non era più alto. Il paese ricorda quello che l'esercito ha fatto di fronte alle gravi emergenze nazionali e sa che nelle missioni all'estero ci siamo guadagnati rispetto e onore, proprio ieri Clinton ha apprezzato la nostra missione in Albania. Ma se qualcuno è andato fuori dalle regole va punito, anche chi non ha voluto vedere o non ha visto. Vale il principio della responsabilità che non ammette deroghe soprattutto per chi deve guidare uomini che rappresentano il paese. Sappiamo che non è bello stare sotto i riflettori, ma non si può pensare di spegnere la luce prima che la verità sia accertata.

[Giuseppe Calderola]

Il portavoce dei socialisti spagnoli dovrebbe essere nominato stamattina dal Congresso

Ad Alumia lo scettro di Gonzalez

Per la prima volta una donna avrà la carica di vicesegretaria: si tratta di Carmen Herminos, dell'Andalusia.

MADRID. Gran fermento nel trentatreesimo congresso del Psoe, il partito socialista spagnolo. I delegati stanno cercando l'intesa sul nome del successore di Felipe Gonzalez, segretario del partito per 23 anni, che l'altro ieri, con un vero e proprio colpo di teatro, ha annunciato la sua intenzione di non ricandidarsi più. I socialisti hanno solo poche ore per trovare un personaggio che abbia insieme un'esperienza e una spendibilità politica che consenta al partito di vincere le prossime elezioni, lasciare l'opposizione, per tornare nuovamente al governo.

Nei corridoi del Palazzo dei congressi e delle esposizioni di Madrid, il nome che più frequentemente vien fatto per la segreteria generale è quello di Joaquim Alumia, portavoce del partito e deputato del Psoe dal 1979, che ieri sera ha avuto il placet della maggioranza delle 17 federazioni regionali. Lo stesso presidente del Congresso, Luis Yanez, ha affermato che Alumia, che ha 49 anni, una folta barba e ottanta studi in

economia, ha molte possibilità di diventare il nuovo segretario.

Dal canto suo, Felipe Gonzalez ha ribadito in una riunione coi capi delegazione che le sue dimissioni sono «ferme e irrevocabili». Non solo: l'ex capo del governo ha aggiunto di non essere disponibile non solo per la vecchia carica ma neppure per quella di presidente onorario super partes che alcuni delegati vorrebbero proporre. Del resto, la moglie, Carmen Romero, proprio ieri ha detto che «Felipe ha ancora una gran voglia di lavorare». Vedremo. E tuttavia la sensazione è che una stagione, quella del *felipismo*, pare chiusa davvero. Sia pure all'interno del Psoe. Nel partito, infatti, c'è chi non rinuncia a Gonzalez leader e pensa a lui ancora come candidato a primo ministro alle prossime elezioni. Nulla e nessuno, dicono alcuni irriducibili sostenitori di Felipe, ci obbliga a candidare premier il segretario generale.

Ma come andare oltre, intanto?

Luis Yanez ha più volte sottolineato che non si può sostituire Gonzalez cercando qualcuno uguale a lui. «Non è questo ciò che vogliamo. Serve una persona nuova, differente, con un'esperienza che gli consenta di affrontare questo periodo molto interessante che si sta aprendo per il socialismo» ha spiegato Yanez.

Nel frattempo, spazio alle donne. Carmen Herminos è stata proposta ieri dalla potente delegazione andalusia (è la regione di provenienza di Gonzalez ed è la più forte con il trenta per cento di tutti i delegati) come vicesegretaria del partito socialista spagnolo. Ma occorrerà attendere stamattina per avere la designazione definitiva alle due cariche.

Cattolico, classe media, più monarchico che repubblicano. È il sorprendente identikit del socialista spagnolo che emerge da un sondaggio compiuto dal giornale di Barcellona *La Vanguardia* in coincidenza con il congresso

del Psoe. Gesù Cristo è il personaggio che raccoglie più simpatie con un punteggio di 7,14 su dieci, con Carlo Marx a 3,97 e Lenin a 3,8. A separare l'imbarazzante terzo in intronate re Juan Carlos e resuscita perfino Pablo Iglesias, fondatore del partito nel lontano 1888 con 6,16 punti. Il 31,5 per cento dei votanti sono operai, il 22,7 casalinghe, il 21 pensionati e l'8,4 professionisti. Il cuore socialista batte per l'America latina con le maggiori simpatie per l'Argentina e Messico ma subito dopo c'è l'Italia e poi il Portogallo. Al quinto posto si piazza il Giappone, in testa, invece, ai paesi detestati c'è la Francia.

I socialisti spagnoli vanno molto d'accordo con Dio. Il 50,7 si dichiara, infatti, credente ma non praticante (categoria in cui si riconosce anche il capo storico Felipe Gonzalez), il 31,2 cattolico praticante e solamente il 6,2 non credente.

La Federazione torinese del Pds esprime le più sentite condoglianze alla famiglia del giudice

CARLO GALANTE GARRONE
Il Movimento democratico torinese perde un tenace combattente che ha guidato l'azione degli antifascisti contro la dittatura e l'occupazione nazista; perde un maestro che ha educato intere generazioni di lavoratori ed intellettuali alla democrazia ed ai principi di libertà, solidarietà e giustizia sociale. Il Pds torinese invita i propri militanti a partecipare alle esequie per portare l'ultimo riconoscimento all'indimenticabile amico.

Torino, 22 giugno 1997

Nel 16° anniversario della morte del compagno

LUIGI MAZZOLA
con affetto lo ricordano le figlie, il genero ed i nipoti.

Novate Milanese, 22 giugno 1997

E già trascorso un anno dalla scomparsa del nostro caro

MARIO MACCAFERRI
ma il rimpianto per la sua perdita persiste indelebile nei nostri cuori. Anteniska, Beppe, Piena, Lorenza, Claudia.

Bologna, 22 giugno 1997

È il primo anniversario dell'improvvisa scomparsa di

MARIO MACCAFERRI
ma è immutabile in noi l'affettuoso ricordo della sua generosa dedizione alla famiglia, al partito e al prossimo. Anna e Severino.

Bologna, 22 giugno 1997

Adieci anni dalla scomparsa di

ELIA MONECCHI BERGOMI

un gruppo di compagne che le furono vicine nelle numerose lotte portate avanti per conquistare una società civile libera e giusta per tutti ricordano lo stimolo e la passione politica che assieme a Tullia Rossi nei Moriseppe darci. Onorando la memoria sottoscrivono per l'Unità 1.50.000

Colle Vald'Elza, 22 giugno 1997

Nel 26° anniversario della scomparsa della compagna

FOSCA GENOVESI

le figlie Alba e Aurora la ricordano con affetto e sottoscrivono per l'Unità.

Genova, 22 giugno 1997



L'UNITA' VACANZE

MILANO
VIA FELICE CASATI 32 - TEL. 02/6704810

E-MAIL: L'UNITA' VACANZE@GALACTICA.IT

Il primo "chi è" del Terzo settore

Un libro di 128 pagine in omaggio per i nostri lettori. Tutti i protagonisti, le idee e le iniziative del mondo dell'associazionismo e del volontariato. Schede e numeri utili per scoprire l'arcipelago della solidarietà.

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 19 GIUGNO 1997
GIORNALE+LIBRO LIRE 2000

Feste dell'Unità

Il cantautore Stefano Rosso comunica a tutte le sezioni Regionali e Provinciali del Pds e agli Organizzatori delle Feste dell'Unità la sua disponibilità a partecipare con il suo concerto (con il proprio gruppo) alle manifestazioni dal 28 giugno al 10 settembre 1997.

Gli interessati possono mettersi direttamente in contatto con l'Artista chiamando i seguenti numeri:

06/9986408 OPPURE 06/6535221

il concerto della durata di circa due ore, comprende l'esecuzione di tutti i successi del Cantautore e dei suoi nuovi brani compresi nel Cd "Miracolo Italiano", uscito recentemente con immediato successo di vendite e di pubblico.

I nuovi scenari della comunicazione e la Rai Holding

Presiede
Elio Matarazzo
Segretario Pds-Rai Roma "Aldo Cotronei"
Conclude
Giovanna Melandri
Responsabile Area politiche della comunicazione

Lunedì 23 giugno 1997, ore 9.30
Direzione del Pds, via delle Botteghe Oscure, 4



Unità di base aziendale Rai "Aldo Cotronei"
Area politiche della comunicazione